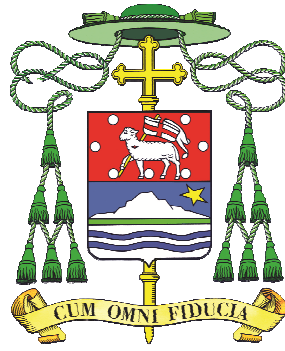


GIOVEDÌ SANTO 2015
ADORAZIONE EUCARISTICA



GIOVEDÌ SANTO 2015
ADORAZIONE EUCARISTICA

INTRODUZIONE

Un lettore introduce l'Adorazione Eucaristica dicendo:

Nel giorno in cui facciamo memoria della divina Cena consumata da Cristo con i suoi, come comunità parrocchiale siamo qui per adorare il Signore Gesù che dona se stesso e si dà nelle nostre mani e nei nostri cuori.

In questa nostra adorazione comunitaria desideriamo lasciarci toccare dalla preghiera, entrare insieme nella preghiera a Cristo e ringraziarlo per il grande dono del suo amore fino alla fine che ci ha fatto. A lui rivolgiamo il nostro canto di adorazione.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SEGNO DI CROCE E SALUTO

Il Celebrante inizia l'Adorazione Eucaristica dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

PREGHIERA DI LODE

Un diacono o un lettore:

Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo
il tuo corpo è diventato nostro cibo.

Coro e assemblea:

Lode e gloria a te, Signore Gesù.

Un diacono o un lettore:

Agnello che togli il peccato del mondo
sei tu la nostra Pasqua immolata.

Coro e assemblea:

Lode e gloria a te, Signore Gesù.

Un diacono o un lettore:

Agnello diventato il Pastore grande delle pecore
hai concluso l'alleanza eterna nel tuo sangue.

Coro e assemblea:

Lode e gloria a te, Signore Gesù.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode
all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e
fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua
gloria. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

1.

I SETTE PANI

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco

(8,1-9)

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano". Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.

Segue una pausa di silenzio.

TURA PATRISTICA

Dai discorsi di San Bernardo

Carissimi spiegherò quali sono i sette pani, che avevano gli apostoli e che sono destinati a ristorarvi.

Il primo pane è la Parola di Dio, in cui l'uomo trova la vita. Lo afferma il Signore stesso.

Il secondo pane è l'obbedienza, perché Gesù ha detto: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato.

Il terzo pane è la santa meditazione, di cui sta scritto: Non abbandonarla ed essa ti custodirà. Questa meditazione è detta in un altro passo pane dell'intelligenza.

Il quarto pane è il dono delle lacrime nella preghiera.

Il quinto pane è la fatica della conversione. Non ti stupire se chiamo pane ciò che è lavoro e pianto; hai dimenticato quello che leggi nel salterio? Tu ci nutrirai con pane di lacrime, e anche: Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.

Il sesto pane è la gioia che scaturisce dall'unione dei cuori: si tratta di un impasto di grani differenti che la grazia di Dio fa lievitare.

Il settimo, infine, è il pane eucaristico, perché il Signore dice nel vangelo: Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA RESPONSORIALE

(dal Salmo 147)

*R. Tu apri la tua mano Signore
e sfami la fame di ogni vivente*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. *R.*

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. *R.*

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. *R.*

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

2.

«QUESTO È IL MIO CORPO»

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Segue una pausa di silenzio.

LETTURA PATRISTICA

Dalle catechesi di San Cirillo di Gerusalemme

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e,

dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e mangiate: questo è il mio corpo. E preso il calice rese grazie, e disse: Prendete e bevete; questo è il mio sangue (cfr Mt 25, 26; 1 Cor 11, 23). Poiché egli ha proclamato e detto del pane: «Questo è il mio corpo», chi oserà ancora dubitare? E poiché egli ha affermato e detto: «Questo è il mio sangue» chi mai dubiterà, affermando che non è il suo sangue?

Perciò riceviamoli con tutta certezza come corpo e sangue di Cristo. Nel segno del pane ti vien dato il corpo e nel segno del vino ti vien dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo. Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo, anzi, secondo san Pietro, diventiamo consorti della natura divina. Un giorno Cristo, disputando con i giudei, disse: Se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue, non avrete in voi la vita (cfr Gv 6, 53). E poiché quelli non capirono nel giusto senso spirituale le cose dette, se ne andarono via urtati, pensando che li esortasse a mangiare le sue carni.

C'erano anche nell'Antica Alleanza i pani dell'offerta, ma poiché appartenevano all'Antico Testamento, ebbero termine. Nel Nuovo Testamento c'è un pane celeste e una bevanda di salvezza, che santificano l'anima e il corpo. Come infatti il pane fa bene al corpo, così anche il Verbo giova immensamente all'anima. Perciò non guardare al pane e al vino eucaristici come se fossero semplici e comuni elementi. Sono il corpo e il sangue di Cristo, secondo l'affermazione del Signore. Anche se i sensi ti fanno dubitare, la fede deve renderti certo e sicuro.

Bene istruito su queste cose e animato da saldissima fede, credi che quanto sembra pane, pane non è, anche se al gusto è tale, ma Corpo di Cristo. Credi che quanto sembra vino, vino non è, anche se così si presenta al palato, ma Sangue di Cristo.

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA RESPONSORIALE

(dal Salmo 115)

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. *R.*

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. *R.*

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. *R.*

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

3.

«LI AMÒ SINO ALLA FINE»

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal vangelo di Giovanni (13,1-5)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se

non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Segue una pausa di silenzio.

LETTURA PATRISTICA

Dalle omelia di Sant'Agostino sul vangelo di Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13, 1).

Sì, li amò perché anch'essi, da questo mondo dove si trovavano, passassero, in virtù del suo amore, al loro Capo che da qui era passato. Che significa infatti «sino alla fine» se non fino a Cristo? Cristo - dice l'Apostolo - è il fine di tutta la legge, a giustizia di ognuno che crede (Rm 10, 4). Cristo è il fine che perfeziona, non la fine che consuma; è il fine che dobbiamo raggiungere, non la fine che corrisponde alla morte. E' in questo senso che bisogna intendere l'affermazione dell'Apostolo: La nostra Pasqua è Cristo che è stato immolato (1 Cor 5, 7). Egli è il nostro fine, e in lui si compie il nostro passaggio.

Mi rendo conto che questa frase del Vangelo può anche essere interpretata in senso umano, nel senso cioè che Cristo amò i suoi fino alla morte, credendo che questo sia il significato

dell'espressione: li amò sino alla fine. Questa è un'opinione umana, non divina: non si può dire infatti che ci amò solo fino a questo punto colui che ci ama sempre e senza fine. Lungi da noi pensare che con la morte abbia finito di amarci colui che non è finito con la morte. Se perfino quel ricco superbo ed empio anche dopo la morte continuò ad amare i suoi cinque fratelli (cf. Lc 16, 27-28), si potrà pensare che Cristo ci abbia amato soltanto fino alla morte? No, o carissimi, non sarebbe, col suo amore, arrivato fino alla morte, se poi con la morte fosse finito il suo amore per noi. Forse l'espressione li amò sino alla fine va intesa nel senso che li amò tanto da morire per loro, secondo la sua stessa dichiarazione: Non c'è amore più grande, che dare la vita per i propri amici (Gv 15, 13). L'espressione dunque li amò sino alla fine, può avere questo senso: fu proprio l'amore a condurlo alla morte.

Segue una pausa di silenzio.

PREGHIERA RESPONSORIALE

(Fil 2,1-11)

*R. Rendete grazie al Signore,
egli è buono e il suo amore è per sempre.*

Cristo Gesù pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini. *R.*

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce. *R.*

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre. *R.*

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Segue una pausa di silenzio.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

Celebrante:

Fratelli carissimi, pieni di fiducia e stupore, rivolgiamo al Signore la nostra preghiera per le necessità della Chiesa, corpo di Cristo.

Preghiamo iniseme dicedo: Ascoltaci, o Signore.

- Per il nostra papa Francesco e il nostro vescovo Pietro Maria: contribuiscano con il loro servizio a edificare il popolo di Dio, che è la Chiesa, in tempio santo dello Spirito; preghiamo.
- Per il nostro parroco N. e per tutti i presbiteri della nostra Chiesa di Trapani: conformino la propria vita al sacramento dell'Eucaristia e al mistero della croce di Cristo Signore; preghiamo.
- Per i Diaconi: esercitino il ministero della carità con dedizione totale e il popolo di Dio li riconosca veri discepoli di Cristo, venuto non per essere servito, ma per servire; preghiamo.
- Per tutti i consacrati e le consacrate: rispondano con generosità, gioia e dedizione alla chiamata del Signore; preghiamo.
- Per le famiglie cristiane: imitiamo le stesse virtù e lo stesso amore della santa famiglia di Nazareth; preghiamo.
- Per i laici che vivono il loro sacerdozio battesimale nella quotidiana esperienza di servizio alla comunità umana: sappiano portare nelle realtà terrestri l'autentico spirito di Cristo per l'edificazione del suo regno; preghiamo.
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito: sentano la continua

presenza del Signore che porta su di sé il dolore del mondo; preghiamo.

- Per noi qui riuniti nella fede e nell'amore: questa adorazione ravvivi la nostra adesione a Cristo Signore e ci confermi nella nostra chiamata; preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Padre nostro.

RENDIMENTO DI GRAZIE

Un lettore introduce il rendimento di grazie dicendo:

Al termine di questo momento di preghiera e di condivisione, vogliamo rendere lode al Padre che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza.

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

In alto i nostri cuori.

Assemblea:

Sono rivolti al Signore.

Celebrante:

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

Assemblea:

È cosa buona e giusta.

Celebrante:

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente e misericordioso,
per Cristo nostro Signore.

Coro e assemblea:

*Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.*

Lettore 1:

Sacerdote vero ed eterno,
Cristo istituì il rito del sacrificio perenne;
al Padre si offrì vittima di salvezza,
e comandò a noi di perpetuare
l'offerta in sua memoria.

Coro e assemblea:

*Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.*

Lettore 2:

Il suo corpo per noi immolato
è nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato
è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Coro e assemblea:

*Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.*

Lettore 3:

In questo grande mistero
tu nutri e santifichi i tuoi fedeli,
perché una sola fede illumini
e una sola carità riunisca
l'umanità diffusa su tutta la terra.

Coro e assemblea:

*Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.*

Lettore 4:

Tu, Padre, hai voluto che il tuo Figlio,
obbediente fino alla morte di croce,
ci precedesse sulla via del ritorno a te,
termine ultimo di ogni umana attesa.
Nell'Eucaristia, testamento del suo amore,
egli si fa cibo e bevanda spirituale
per il nostro viaggio verso la Pasqua eterna.

Coro e assemblea:

*Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.*

Celebrante:

E noi,
uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con voce incessante
l'inno della tua gloria:

Coro e assemblea:

*Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.*

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

